

Fabio Venuda

The American Library Journal.
Uno strumento nelle mani di 'Dui'

«**T**hen with these details properly disposed of, we shall be ready to grapple directly with the main problem – the education of the masses through the libraries, by securing the best reading for the largest number at the least expense».¹ Con queste parole Melvil Dewey chiude l'articolo, apparso il 31 marzo 1877 sul

¹ Dopo aver tracciato nell'articolo le attività svolte nell'Associazione e individuata la *mission* di «rendere le biblioteche migliori e le loro spese più più basse», Dewey pone l'accento sul bisogno di uniformità, non solo in funzione della *cooperative-cataloguing*, da lui proposta nel corso della prima conferenza dei bibliotecari americani pochi mesi prima, ma anche per normalizzare, acquisire e fornire centralmente alle biblioteche, tramite un *supply committee*, arredi e suppellettili al costo più basso, facendo risparmiare tempo e denaro rispetto a quanto acquisito singolarmente e su misura da ogni biblioteca. Melvil Dewey conclude l'articolo con questa frase: «Quindi, chiariti opportunamente questi dettagli, saremo pronti a cimentarci direttamente con il problema principale: l'educazione delle masse per mezzo delle biblioteche, assicurando le migliori letture per il maggior numero di persone al costo più basso» (Dewey 1877, p. 247) la cui parte finale verrà adottata nel 1892 come motto della stessa American Library Association: «the best reading, for the largest number, at the least cost» (American Library Association 1996-2018).

“The American Library Journal”, nel quale delinea la *mission* della neonata American Library Association (ALA), riassumendo in poche righe il suo pensiero, le passioni e le ossessioni che ne governarono la vita e ne guidarono le azioni: educare le masse nel più breve tempo possibile, in questo caso tramite le biblioteche, ottimizzando tempi e costi, semplificando le procedure. Tuttavia, per comprendere le ragioni che portarono Melvil Dewey a intraprendere questa lotta contro il tempo, a sviluppare il suo spirito riformatore e a fondare tre associazioni e numerosi *journals*, è necessario considerare le sue origini, la famiglia in cui è nato, il territorio intriso di grande fervore religioso e riformatore in cui è cresciuto e alcuni eventi che hanno segnato la sua adolescenza.

Il Burned-Over District

Melville Louis Kossuth Dewey nacque nel 1851, quinto di cinque fratelli, da Joel ed Eliza Greene Dewey, proprietari di tre negozi, la cui attività principale era tuttavia la manifattura e la vendita di stivali e scarpe, nel piccolo villaggio di Adams Center nella contea di Jefferson, stato di New York, sulla sponda americana del lago Ontario.² Villaggio e contea si trovavano all'interno di una piccola regione tra il lago Ontario e i monti Adirondack, con a sud le Catskill *mountains* e ad ovest il lago Erie, che, nel periodo tra il 1795 e il 1860, divenne il centro del “Secondo Grande Risveglio”³ delle coscienze americane, l'area pervasa dal più infuocato ardore religioso a cui il resto del paese e il più grande evangelista di quel tempo, Charles Grandison Finney, si riferirono con il termine “Burned-over District”, assumendo per questa definizione l'analogia «tra gli incendi delle foreste e quello dello spirito».⁴

Evangelisti veri o presunti, provenienti dal clero protestante

² Wiegand 1996, p. 4.

³ Barkun 1986, p. 23.

⁴ Cross 1950, posiz. Kindle p. 154-158 di 459.

o improvvisati, tutti convinti e convincenti, predicavano uno stravolgimento del mondo conosciuto, un nuovo ordine delle cose grazie al quale tutto ciò che era imperfetto o corrotto sarebbe sparito, dove gli esseri umani avrebbero vissuto senza peccato, senza demonio e senza sofferenza, liberi dalle preoccupazioni e dalle imperfezioni, in attesa della seconda venuta del Messia, che avrebbe inaugurato un periodo di “regole divine” fino a giungere al Giudizio Universale all’approssimarsi del nuovo millennio.⁵ I Millenaristi, o meglio le diverse chiese, congregazioni, sette ed esperimenti utopistici, che sorsero col Grande Risveglio (1739-1745) e ripresero con rinnovato vigore cinquant’anni dopo col Secondo (1795-1860) basando la propria fede sul Libro dell’Apocalisse di Giovanni,⁶ dilagarono attraverso la maggior parte del nord-est degli Stati Uniti, dal New England alla Western Reserve dell’Ohio, ma in nessun luogo gli “incendi” dello spirito raggiunsero maggiore intensità che in quella striscia settentrionale dello stato di New York, conosciuta come the Burned-over District.⁷ All’interno di questo distretto trovarono terreno fertile la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, fondata nel 1830 a Fayette (stato di New York) dal profeta Joseph Smith sulla base del *Libro di Mormon*;⁸ le comunità avventiste come i Milleristi, seguaci di William Miller, facoltoso agricoltore di fervente fede Battista, che nel 1831 iniziò a predicare il Secondo Avvento di Cristo e la conseguente fine del mondo, prevista a suo dire in un qualche momento del 1843 e slittata al 22 ottobre del 1844 dopo la «Grande Delusione» perché nulla era accaduto;⁹ ma anche i Quaccheri, i Fourieristi, e le comunità che perseguivano l’utopia della perfezione di una vita priva di peccato, come gli Shakers, fondati da Madre Anne Lee, che, sempre in attesa della seconda venuta di Cristo,

⁵ Barkun 1986, p. 11-14.

⁶ *Ivi*, p. 21 e 23.

⁷ *Ivi*, p. 2.

⁸ The church of Jesus Christ of latter-day Saints 2018.

⁹ Rowe 1978, p. 411-412.

praticavano il totale celibato e l'astinenza per guadagnarsi in anticipo il paradiso,¹⁰ o i membri dell'Oneida Community, fondata da John Humphrey Noyes all'inizio degli anni '40 dell'Ottocento, che invece, per attuare la volontà di Dio sulla Terra, così come in Cielo, ritiene che non ci siano ragioni perché le relazioni sessuali siano regolate e ristrette dalle leggi umane e introduce, in quella che per modalità di vita e dimensioni poteva connotarsi come una comune, il «complex marriage (non-exclusive sexual relationship)»:¹¹ le donne nell'Oneida Community, infatti, «were freed from the fear of unwanted pregnancies through elaborate birth control practice called “male continence”, and they were liberated from the strains fo child care through a system of communal childrearing. [...] and were able to engaged in virtually any type of community work they wished».¹² In questa zona, lungo la costa del lago Ontario, all'inizio del XIX Secolo si registrò anche una rinascita delle diverse chiese di fede Battista che esercitavano una rigorosa disciplina e un efficace controllo sul comportamento dei propri membri,¹³ «guidati da un appassionato desiderio di riformare moralmente il mondo».¹⁴

Queste espressioni del risveglio della coscienza umana sollecitate dai vari predicatori ed evangelisti, si proponevano, pur con prospettive, accentuazioni e sfumature diverse, di riformare la società e le persone di questo mondo per condurle alla salvezza dell'anima, migliorando la condizione di vita e lo *status* delle donne, perseguendo in alcuni casi l'abolizione della schiavitù e predicando la temperanza, di cui erano ardenti sostenitori, con l'astensione dal consumo di alcol e tabacco, o la loro completa messa al bando.¹⁵

¹⁰ Barkun 1986, p. 64.

¹¹ *Ivi*, p. 73-74); sul tema della libertà sessuale nella comunità di Oneida cfr. anche Foster 1981.

¹² Foster 1981, p. 165.

¹³ Cross 1950, posiz. Kindle p. 283-285 e 240-243 di 459.

¹⁴ «were driven by a passionate desire to reform the world morally» Wiegand 1996, p. 5.

¹⁵ Barkun 1986, p. 2; cfr. anche Wiegand 1996, p. 5.

In questo ambiente fortemente religioso e riformatore nasce e cresce Melville Louis Kossuth Dewey, il quale non userà mai i suoi *middle names* impostigli a ricordo di Lajos Kossuth, il politico e riformatore ungherese che tra il 1848 e il 1849 condusse la battaglia per l'indipendenza dell'Ungheria dall'Austria,¹⁶ secondo l'usanza comune nel Burned-Over District di assegnare ai figli i nomi di combattenti per la libertà.¹⁷ I suoi genitori appartenevano a due diverse chiese Battiste del villaggio di Adam Center, che si erano scisse l'una dall'altra ed entrambe dalla chiesa madre della città di Adam: la madre Eliza fu membro fondatore dell'Independent Seventh Day Baptist Church di Adams Center, da cui alcuni residenti si staccarono fondando la Adams Center Baptist Church e tra questi il padre di Melville, Joel Dewey. Entrambi i genitori erano schierati contro l'uso di liquori e tabacco e risoluti sostenitori di una riforma morale sia nella chiesa che nell'ambiente familiare, insegnando lo stoicismo come codice di comportamento. Melville era in effetti un adolescente come tutti gli altri, a cui piaceva leggere e divertirsi, ma a differenza degli altri era molto ossessionato dal suo futuro, preoccupato per gli sprechi e governato dal desiderio di «lasciare il mondo migliore di quello che aveva trovato».¹⁸

Il pensiero riformista e le ossessioni di Melville Dewey

Nel suo rigore morale e desiderio di riformare la società per renderla migliore si innesta un evento accadutogli quando, a 17 anni, iniziò a frequentare l'Hungerford Collegiate Institute di Adams: nel gennaio 1868 scoppiò un incendio nell'edificio della scuola e Melville, invece di fuggire, reagì cercando di portare in salvo quanti più libri possibile, respirando i fumi dell'incendio e rimanendo poi esposto

¹⁶ Macartney 2018.

¹⁷ Wiegand 1996, p. 4.

¹⁸ *Ivi*, p. 7-8.

ai rigori dell'inverno quando il fuoco, oramai fuori controllo, finì di consumare l'edificio scolastico. Freddo e fumi gli procurarono seri problemi respiratori che durarono a lungo e portarono i medici a predire per lui un'aspettativa di vita non superiore a due anni: in sostanza Melville non avrebbe vissuto abbastanza a lungo per festeggiare il suo diciannovesimo compleanno. Questo evento e il fatto che aiutasse suo padre nella manutenzione del locale cimitero, condizionarono fortemente la visione che Melville Dewey avrebbe avuto della morte, del tempo e del futuro, che assieme all'educazione ricevuta, all'ambiente familiare e a quello religioso, alimentarono quello che diventerà uno spirito fortemente riformatore, ossessionato da un uso efficiente del tempo e del denaro.¹⁹ Questo evento, riportato nella biografia di Melville Dewey, *Irrepressible Reformer*, scritta da Wayne Wiegand, non viene menzionato nella biografia voluta dalla sua seconda moglie Emily Beal Dewey e curata da Grosvenor Dawe, dove tuttavia viene trascritta dai suoi diari una nota del 27 aprile 1869 che ben rappresenta l'importanza che Dewey dava al tempo e il suo timore di non viverlo pienamente: «If time then be so precious at the close of life, why is it not just as valuable now? We can live as long and accomplish as much today as the last day of life and indeed we have no assurance that today is not the last».²⁰

Nel 1869, migliorate le sue condizioni di salute, l'intera famiglia si sposta nella cittadina di Oneida, dove Melville frequenta una scuola gestita dalla chiesa dei Battisti del Libero Arbitrio (Free Will Baptists), visita in quel periodo la Oneida Community rimanendo molto colpito dall'attività di fabbricazione della seta e delle trappole per animali, e, secondo Wiegand, prende in quel momento la grande decisione di dedicare la sua vita all'educazione delle masse,

¹⁹ *Ivi*, p. 10-11.

²⁰ «Se il tempo è così prezioso alla fine della vita, perché non lo è altrettanto ora? Possiamo vivere così a lungo e realizzare così tanto oggi quanto l'ultimo giorno di vita e in effetti non abbiamo la certezza che oggi non sia l'ultimo» (Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 38).

considerando il sistema scolastico e ‘accademico’ dello stato di New York insoddisfacente, in quanto obbligava gli studenti «a sprecare così tanto tempo nell’acquisire così poca conoscenza».²¹ Formato com’era da migliaia di scuole elementari, costituite spesso da un’unica classe, inefficienti e finalizzate a fornire unicamente i rudimenti per leggere e far di conto, e da un sistema ridotto di scuole secondarie classificate come *academies* che preparavano gli studenti per insegnare nelle scuole elementari o per entrare nei *colleges*, il sistema scolastico era strutturato in modo tale che, per la maggior parte degli americani, il percorso educativo terminava con le poche *skills* apprese alla scuola elementare.²² A questo riguardo Dewey era convinto che gli studenti americani avrebbero potuto imparare il doppio nello stesso tempo solamente semplificando l’ortografia della lingua inglese, in modo che le parole fossero scritte foneticamente, come venivano pronunciate.²³ In sostanza Melville Dewey individuò tre cause a cui dedicare la sua crociata riformatrice e tre vie che gli avrebbero permesso di riformare l’America: introdurre il sistema metrico decimale per i pesi e le misure al posto di quello coloniale allora in uso; semplificare l’ortografia della lingua inglese, scrivendo le parole come venivano pronunciate, ma anche utilizzando le abbreviazioni e arrivando a controllare e ad insegnare alle matricole del college, solo ventiduenne, la scrittura veloce secondo il metodo tachigrafico *Lindsley*;²⁴ infine, come terza via, Dewey si propose di rendere più efficienti i processi e le attività delle biblioteche di pubblica lettura, «properly stocked with “good reading”», che avrebbero permesso a ciascuno di costruire e consolidare la propria educazione in modo personalizzato, adeguato al proprio livello e alla propria capacità di apprendimento. La riforma metrica e quella ortografica, più l’uso della scrittura veloce, sembrano esprimere l’ossessione di Dewey per la semplicità e per

²¹ Wiegand 1996, p. 12.

²² *Ivi*, p. 18.

²³ Krajewski 2011, p. 87; cfr. anche Wiegand 1996, p. 41.

²⁴ *Ivi*, p. 17 e 27.

un uso efficiente del tempo, riducendo i tempi per il completamento del percorso scolastico; mentre la revisione dei metodi organizzativi delle biblioteche sembra rappresentare il mezzo con cui educare le masse, quale «third “great engine” of education», anche se le sue prime attività lo portarono a semplificare e ottimizzare molte delle procedure catalografiche e organizzative.²⁵

Nel 1870 Melville Dewey si iscrive all'Amherst College e nell'ottobre del 1872, ancora studente, per sostenersi negli studi e ridurre il debito che stava accumulando nei confronti del College, inizia a lavorare nella biblioteca, anche se con minime, irregolari retribuzioni di circa 12 dollari al mese.²⁶ Si trattava di una piccola biblioteca, aperta poche ore al giorno e largamente sotto utilizzata, principalmente a causa del metodo di insegnamento adottato dal College che si basava sull'assegnazione di libri di testo obbligatori per tutti, da studiare quasi a memoria.²⁷ Grazie a questo lavoro Melville Dewey inizia a leggere sistematicamente la limitata letteratura disponibile in biblioteca nell'ambito della biblioteconomia, annotando e commentando ogni testo letto,²⁸ e l'interesse dimostrato porta l'Amherst College ad affidargli maggiori responsabilità²⁹ accompagnate da un più consistente e regolare riscontro economico di 100 dollari al trimestre.³⁰ Guidato dal suo carattere e dalla missione riformatrice che aveva già iniziato a orientare le sue scelte di vita «Dewey tackled his new responsibilities with the intensity of a crusader»:³¹ Dewey legge il *Plan for Stereotyping catalogues by separate titles*, il progetto di *co-operative cataloguing* con cui Charles Coffin Jewett, bibliotecario della Smithsonian Institution,

²⁵ *Ivi*, p. 33.

²⁶ Secondo quanto risulta dai suoi diari e dalla registrazione delle sue entrate, nel novembre 1872 compare per la prima volta l'ammontare di 12 dollari con causale «work in library», cfr. Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 49.

²⁷ Wiegand 1996, p. 17-18.

²⁸ Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 13.

²⁹ Wiegand 1996, p. 19.

³⁰ Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 49.

³¹ Wiegand 1996, p. 19.

nel 1851 si proponeva di supportare le biblioteche americane nella creazione e diffusione dei cataloghi a stampa, applicando la tecnica della stereotipia alle singole notizie catalografiche, per ottenere un database incrementale di lastre di stampa che consentisse l'elaborazione di un *General Catalog* delle *public libraries*, su scala nazionale e internazionale;³² Dewey rimane molto colpito anche dal *Report* per la costruzione del catalogo, che Jewett pubblica nel 1853³³ con lo scopo di sostenere il bisogno di uniformità catalografica fornendo le regole necessarie alla realizzazione del progetto, e immagina di proseguire la missione di Jewett, immagina anche la *co-operative cataloguing* e il Catalogo universale, tanto da annotare nei suoi diari «this wd secure accuracy & uniformity ..., save expense after a first few libraries were catalogued».³⁴ Oltre a studiare biblioteconomia, negli anni precedenti al diploma Dewey visita molte biblioteche: nel febbraio del 1873 va a Boston dove studia la Public Library, l'Harvard College Library e il Boston Athenaeum, del quale intervista il direttore Charles Ammi Cutter manifestando particolare interesse per il suo schema di classificazione; critica il sistema di collocazione in ordine alfabetico adottato dalla New York State Library, legge e si ispira a molti lavori sui sistemi di classificazione tra i quali quelli di William Torey Harris *Book classification* e di Daniel Shurtleff *A Decimal System for the Arrangement and Administration of Libraries*,³⁵ e nel maggio del 1873 a soli 21 anni, col proposito di porre rimedio alla confusa organizzazione della vecchia biblioteca che aveva maturato nei mesi precedenti,³⁶ presenta al Consiglio di biblioteca dell'Amherst College il suo schema di classificazione nel quale aveva fatto confluire, potremmo dire armonizzato, gli aspetti rilevanti, i punti di forza degli schemi elaborati da Cutter, Harris e Shurtleff.³⁷

³² Jewett 1851.

³³ Smithsonian Institution and Jewett 1853.

³⁴ Wiegand 1996, p. 19.

³⁵ Harris 1870 e Shurtleff 1856; cfr. anche Wiegand 1996, p. 20-21.

³⁶ Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 49.

³⁷ Wiegand 1996, p. 22.

Melville Dewey si diploma nel luglio del 1874 e seguendo le sue convinzioni sulla semplificazione della lingua inglese, inizia a scrivere il suo nome come viene pronunciato, Melvil, abbandonando per sempre le due lettere finali.³⁸ Inoltre, l'ottimo lavoro svolto da studente per la biblioteca, convincerà l'amministrazione del college ad offrire al neodiplomato Melvil la posizione temporanea di *assistant librarian*, posizione che ricoprirà poi in modo stabile dall'autunno del 1874 all'estate del 1876.³⁹

Nel novembre del 1875 lo schema di classificazione è completato ed è pronto per la stampa a cura dell'Amherst College, ma Melvil Dewey sente che deve trovare il modo di avviare le riforme che rappresentano lo scopo della sua vita e all'inizio di dicembre incontra a Boston Edwin Ginn, titolare di una casa editrice molto attiva nel settore dell'editoria scolastica, e lo rende partecipe della sua visione, del suo impegno per riformare l'ortografia e il sistema metrico, e del ruolo che le biblioteche avrebbero potuto avere nell'educare la popolazione, terminato il percorso scolastico, per attuare ciò che oggi noi definiremmo *lifelong learning*. Ginn rimane molto colpito dalle proposte di Dewey, vedendone anche il lato commerciale, funzionale a un ampliamento del mercato, gli propone di lavorare per lui, a Boston, e di istituire all'interno della sua casa editrice un *metric department* per la fornitura di strumenti educativi, attrezzature e pubblicazioni, mentre non ritiene utile considerare le altre proposte: infatti, non accetta di pubblicare la rivista specializzata, il *Metric Bulletin*, non è particolarmente interessato al progetto per la pubblica lettura e del tutto disinteressato alla riforma della lingua inglese. Il 10 aprile 1876 Dewey lascia definitivamente l'Amherst College e si trasferisce a Boston come responsabile del nuovo *American Metric Bureau* appositamente creato per lui dalla casa editrice di Edwin Ginn.⁴⁰

³⁸ *Ivi*, p. 27.

³⁹ *Ivi*, p. 25.

⁴⁰ *Ivi*, p. 29-30.

Melvil Dewey, Frederick Leypoldt, Richard Bowker e il The American Library Journal

Tuttavia, per Melvil Dewey il nuovo incarico costituisce solo un primo passo sulla strada delle riforme e nel maggio dello stesso anno, il 17 maggio, mentre è a New York per seguire una conferenza dell'American Metrological Society (AMS) visita gli uffici del *Publishers' Weekly* (PW), organo ufficiale della corporazione degli editori, ed incontra Frederick Leypoldt e Richard R. Bowker, curatori ed editori del periodico, a cui propone il progetto di pubblicare una rivista dedicata al mondo della biblioteche, un *library journal*, e di organizzare un *Bureau* che fosse in grado di fornire alle biblioteche tutto ciò di cui potessero aver bisogno. Nei suoi diari, Melvil Dewey, descrive così il momento dell'incontro con Leypoldt e Bowker e la nascita del *The American Library Journal*: «After breakfast at Frenches did an errand or so and then found Leypoldt in, and also Bowker. I talked with him about the journal, and he said at once that he was anxious to have a hand in the enterprise. He discussed the plan, etc., and I agreed, after a long talk, to come in in the morning and see what they had written for a library editorial».⁴¹ Infatti, il mattino del giorno successivo, Dewey ritorna nella sede del *Publisher Weekly* e si ferma a parlare della rivista con Leypoldt e Bowker fino al pomeriggio, Leypoldt non è assolutamente interessato ad un *Bureau* per la fornitura di libri e suppellettili alle biblioteche, ma definisce invece i dettagli per l'avvio del *Journal*, che sarà proprietà della sua casa editrice e verrà stampato e distribuito da New York, mentre Melvil Dewey potrà

⁴¹ «Dopo colazione da Frenches ho fatto qualche commissione e poi ho incontrato Leypoldt [nella sede della rivista *Publishers Weekly*] e anche Bowker. Ho parlato con lui della rivista e lui ha detto subito che era ansioso di partecipare all'impresa. Ha discusso del progetto, ecc., e, dopo una lunga chiacchierata, ho accettato di tornare al mattino per vedere cosa avevano scritto per l'editoriale sulle biblioteche»; da Melvil Dewey Diary, n. 5, May 17, 1876 (Dewey 1876), citato in Holley 1967, p. 24.

svolgere da Boston il suo nuovo lavoro di direttore. Trovato l'accordo sulla pubblicazione del *Journal*, Dewey, Leypoldt e Bowker iniziano a parlare della conferenza che Leypoldt aveva in animo di proporre ai bibliotecari americani per mezzo di una *preliminary call*, che sarebbe stata pubblicata nel numero del *Publishers' Weekly* in corso di stampa, come descritto nelle parole di Dewey: «We then talked of trying for a library convention but were in trouble for the library number of [*Publishers' Weekly*] was just ready to print and the preliminary call must go in this». ⁴² Si trattava dell'idea di una prima conferenza dei bibliotecari americani, idea che venne ispirata a Leypoldt dalla lettera di un anonimo *correspondent* - dal testo, un bibliotecario inglese - pubblicata il 18 marzo 1876 sulla rivista *The Academy* di Londra⁴³ e ripubblicata il 22 aprile dello stesso anno sul *Publishers' Weekly*. L'anonimo bibliotecario inglese esprime nella lettera la necessità di organizzare un congresso dei bibliotecari, anche su scala internazionale, nel quale discutere di persona dei problemi e dei grandi miglioramenti intervenuti negli ultimi anni nell'organizzazione e nella gestione delle biblioteche, considerati, almeno fino a quel momento, solo in alcuni articoli apparsi nelle riviste di settore; secondo l'anonimo scrittore, il problema principale che all'epoca un congresso avrebbe dovuto affrontare, riguardava lo straordinario spreco di energia, di risorse e di tempo richiesto dalla catalogazione di nuovi libri, che in realtà venivano già catalogati singolarmente dalle centinaia di bibliotecari nelle biblioteche di tutto il mondo: le due soluzioni proposte nella lettera, e da porre in discussione al congresso, considerano la possibilità che ogni libro possa venire catalogato dalla Biblioteca Nazionale del Paese in cui è stato pubblicato e che le relative schede riprodotte a stampa vengano inviate a qualsiasi biblioteca ne possa aver bisogno; oppure che sia lo stesso autore redigere le schede per il proprio libro e che queste possano essere allegate in più copie al libro

⁴² Cfr. Wiegand 1996, p. 36 e Melvil Dewey Diary, n. 5, May 17, 1876 (Dewey 1876), citato in Holley 1967, p. 26.

⁴³ *A correspondent write*: 1876, p. 261-262.

stesso.⁴⁴ Sembra interessante notare che il contenuto della lettera, oltre ad evidenziare il bisogno di riunire i bibliotecari a congresso, incontra anche il pensiero dello stesso Dewey rispetto all'impiego efficace del tempo, probabilmente un sentire diffuso nella comunità dei bibliotecari, e usa quasi le stesse parole che Dewey pronuncerà nel corso della prima conferenza per proporre la sua mozione sul tema della *co-operative cataloguing* e quelle del professor Otis Hall Robinson, bibliotecario dell'Università di Rochester che appoggerà la sua proposta.⁴⁵ Inoltre, le tematiche e le soluzioni proposte da Dewey troveranno applicazione nel progetto di produzione e invio delle schede catalografiche alle biblioteche americane avviato dalla Biblioteca del Congresso nel 1901 e annunciato dal *Librarian of congress* Herbert Putnam sulle pagine del *Library Journal*,⁴⁶ nel *Cataloguing in Publication (CIP) program* promosso e realizzato in modo sistematico sempre dalla Biblioteca del Congresso a partire dal 1971⁴⁷ - anche se sperimentazioni di schede catalografiche inserite nei libri, da ritagliare e incollare sulle schede del catalogo si ebbero già negli anni '80 dell'Ottocento⁴⁸ - e nel decisivo *Universal Bibliographic Control (UBC) programme* avviato dall'IFLA nel 1974 con lo scopo, in sintesi, di fare in modo che ogni libro pubblicato al mondo venga

⁴⁴ Holley 1967, p. 23-24.

⁴⁵ Melvil Dewey fa riferimento a quanto apparso sui *journal* in diversi paesi e al sistema di catalogazione allora in uso «About once in so long articles appear in different countries rehearsing the follies of the present system of doing the same thing over a thousand times, as we librarians do in cataloguing books that reach so many libraries» (cfr. *The Conference [1.]* 1876b, p. 118); lo stesso concetto viene ribadito dal prof. Otis H. Robinson: «Nothing can be more annoying than to do work which one knows is done by others over and over in all our libraries, and which might be done once for all» (*The Conference [1.]* 1876b, p. 119).

⁴⁶ Putnam 1901, p. 752.

⁴⁷ «For the nation's libraries, Independence Day arrived a few days early in 1971. On July 1 of that year, the Library of Congress [...] formally established the Cataloging in Publication (CIP) Program» (Fenly 2001, p. 3), cfr. anche *Printed catalog cards* 1901, p. 802.

⁴⁸ Fyffe 1881.

catalogato una sola volta dalla Biblioteca Nazionale che lo riceve per diritto di stampa e che le relative registrazioni siano rese liberamente accessibili e riutilizzabili a chiunque, secondo standard e formati internazionalmente riconosciuti.⁴⁹

Dewey e Leypoldt si trovano perfettamente in sintonia, sia per quanto riguarda la fondazione di un *library journal*, sia per la convocazione di un congresso dei bibliotecari americani: la *preliminary 'proof' call for a library conference*, immaginata inizialmente per il 15 di agosto 1876 a Filadelfia,⁵⁰ viene inviata per approvazione e supporto ai più autorevoli bibliotecari dell'Est degli Stati Uniti, e dopo un serrato confronto epistolare tra questi e gli organizzatori, la prima conferenza dei bibliotecari americani viene convocata, con l'invio della *second printed call*, dal 4 al 6 di ottobre 1876 presso la sede della *Historical Society* di Filadelfia; nel contempo prende avvio anche la nuova rivista, l'*American Library Journal*, il cui primo numero porta la data del 30 settembre dello stesso anno, con Melvil Dewey nel ruolo di *Managing Editor*, con cinque articoli inaugurali, di cui due dello stesso Dewey e con il programma dettagliato della Conferenza che si sarebbe tenuta pochi giorni dopo.⁵¹ Nel corso della settima sessione della conferenza, la mattina del venerdì 6 ottobre 1876, facendo proprio il report del *Committee on Permanent Organization*, Dewey propone che i bibliotecari americani si costituiscano in una Associazione e che procedano con l'elezione di un *Board of officers* a cui affidare la preparazione dello statuto dei regolamenti; Mr. James G. Barnwell, bibliotecario della Mercantile Library di Filadelfia, presenta una mozione in cui il segretario della nuova organizzazione ne sarà anche il tesoriere, e nel preambolo della mozione dichiara che «for the purpose of promoting the library interests of the country, and of

⁴⁹ Cfr. Anderson 2000, p. 209 e anche Solimine 1995, p. 5; in realtà Dorothy Anderson sostiene che sarebbe più appropriato far risalire l'origine del programma UBC all'International Meeting of Cataloguing Experts tenutosi a Copenhagen nel 1969.

⁵⁰ Holley 1967, p. 29-30.

⁵¹ *The American Library Journal* 1876, p. xvii.

increasing reciprocity of intelligence and good-will among librarians and all interested in library economy and bibliographical studies, the undersigned from themselves into a body to be known as the American Library Association». ⁵² Nel corso della conferenza è stata quindi fondata l'American Library Association, Melvil Dewey è stato primo a sottoscrivere l'atto di fondazione e ne diventa il primo segretario e tesoriere, e, nella stessa sessione, il *The American Library Journal*, di cui Dewey è direttore, diventa l'organo ufficiale dell'Associazione. ⁵³ Il 30 giugno 1877 poi, Dewey crea anche, o meglio sposta dall'ufficio dell'editore Ginn all'interno dell'Associazione, il *Supply department*, ⁵⁴ per fornire alle biblioteche qualsiasi attrezzatura, arredo, modulo o stampato di cui potessero aver bisogno, rapidamente e al prezzo più basso sul mercato. Associazione, rivista e *Supply department* costituiscono un modello che viene replicato per ben tre volte, ⁵⁵ infatti nel corso di un solo anno, il 1876, oltre ad organizzare la prima conferenza dei bibliotecari americani Melvil Dewey fonda, o contribuisce a fondare, tre associazioni, l'American Library Association, l'American Metric Bureau con Edwin Ginn, e la Spelling Reform Association; in tutte e tre le associazioni Dewey ricopre il ruolo di segretario, ognuna di esse ha sede in un ufficio separato, è organizzata con un *Supply department* ⁵⁶ ed è, infine, dotata di un *Journal* come organo ufficiale attraverso cui diffondere idee e le iniziative, oltre che pubblicizzare la

⁵² *The Conference* [1.] 1876a, p. 140.

⁵³ Cfr. Wiegand 1996, p. 47 e anche *The Conference* [1.] 1876a, p. 140-141.

⁵⁴ Wiegand 1996, p. 53.

⁵⁵ Nella *Biographic compilation* voluta dalla seconda moglie Emily Dewey, viene riportata una affermazione di Berne A. Pyrke, Commissioner of the Department of Agriculture and Markets di Albany, il quale sostiene che «Dr. Dewey offered stern resistance to the standardization process. He had as strongly marked personality as any person of my acquaintanceship», quando, al contrario, tutta l'opera di Dewey è sempre stata orientata alla semplificazione e al risparmio di tempo tramite un forte attività di standardizzazione, e infatti Grosvenor Dawe, autore della *compilation*, rileva che «The contradiction was that Mr Dewey attempted to reduce everything to system and then applied it to others» (cfr. Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 118.

⁵⁶ Krajewski 2011, p. 89.

fornitura di materiali specializzati, il già noto *The American Library Journal*, il *Metric Bulletin. Official Journal of the American Metric Bureau*, e il *Bulletin of the Spelling Reform Association (Buletinz ov the Speling Reform Asoshiashun)*, tutti e tre diretti da Melvil Dewey,⁵⁷ come ben rappresentato nella sua *business card* (vedi figura 1).⁵⁸ L'anno 1876 ha segnato il punto di svolta per la biblioteconomia, americana e mondiale, e la nascita della moderna professione bibliotecaria;⁵⁹ nel suo articolo del marzo 1877 sull'American Library Association, Dewey sottolinea l'importanza degli eventi occorsi, da lui in realtà provocati, nel 1876, riportando le parole di uno dei bibliotecari più anziani «One of the oldest living librarians recently said, in reviewing the year, "Through all coming time 1876 will be looked upon as the most eventful year in the history of libraries – the year in which the librarian fairly claimed and received at the hands of the public his place among the recognized professions"».⁶⁰

L'*American Library Journal* inizia quindi le sue pubblicazioni pochi giorni prima della conferenza di Filadelfia, con periodicità mensile, al costo di 5\$ per la sottoscrizione annuale e di 50¢ per ogni singolo numero. Tuttavia, a seguito delle deliberazioni assunte dalla *Conference of Librarian*, organizzata a Londra nella sede della London Institution dal 2 al 5 ottobre 1877, già a partire dal secondo numero del 1878 il titolo viene cambiato in *The Library Journal. Official organ of the Library Associations of America and of the United Kingdom*. Infatti, nel corso della settima sessione della *Conference*, viene costituita la Library Association of the United Kingdom e, con l'approvazione dei delegati americani presenti – Cutter, Dewey, Poole e Winsor – «It

⁵⁷ Wiegand 1996, p. 51-53.

⁵⁸ Immagine tratta da Dawe - Bair *et al.* 1932 p. 287.

⁵⁹ Holley 1967, p. 3.

⁶⁰ «Uno dei più anziani bibliotecari ancora viventi, nel riesaminare l'anno, ha recentemente affermato che "fra tutti gli anni che verranno il 1876 sarà considerato l'anno più ricco di eventi nella storia delle biblioteche – l'anno in cui il bibliotecario ha giustamente reclamato e ricevuto pubblicamente il suo posto tra le professioni riconosciute"» (Dewey 1877, p. 245-246).

was unanimously resolved [...] that the ‘American Library Journal’ be adopted as the official journal of the Association– it being understood that the word ‘American’ in the title will be dropped, that some English librarians will be added to the board of editors, and that the Association [...] will endeavor as far as possible to promote the sale of the ‘Library Journal in this country’.⁶¹

La contabilità creativa di Melvil Dewey e il ruolo del The Library Journal

Il primo anno di attività dell’*American Library Journal* risulta fallimentare dal punto di vista finanziario, gli editori Leypoldt e Bowker registrano una perdita di 1.100\$ che ritengono sia causata dalla duplicazione delle spese per le attività condotte da Dewey nel suo ufficio di Hawley Street a Boston, attività che avrebbero potuto essere svolte invece dagli uffici della stessa casa editrice a New York.⁶² La reazione di Dewey a questa proposta è estremamente dura e innesca ciò che nella *Biographic compilation* di Dawe viene indicata come una «violent correspondence»⁶³ con Leypoldt e Bowker, nella quale Dewey minaccia addirittura di fondare un «opposition journal» con l’appoggio dei vertici dell’American Library Association (ALA), se i due editori non gli proporranno migliori condizioni contrattuali per la sua attività a Boston; nella risposta Bowkers minaccia a sua volta Dewey di far pervenire agli stessi vertici dell’Associazione la lettera in cui Dewey parla della rivista concorrente.⁶⁴ La reazione di Melvil Dewey è motivata dal fatto che l’ufficio di Boston è fondamentale per gestire e far progredire le sue riforme, infatti, nelle stanze del n. 32 di Hawley Street risiedono, separati, gli uffici di tutte e tre le associazioni,

⁶¹ *The Library Journal* 1878b, p. 282-284.

⁶² Wiegand 1996, p. 57.

⁶³ Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 118.

⁶⁴ Wiegand 1996, p. 58.

i tre *supply departments* e la redazione delle tre riviste, ma la sua amministrazione dei rispettivi aspetti finanziari è, per così dire, disinvolta e riproduce una pratica elaborata in gioventù (vedi figura 2),⁶⁵ non segue alcuna regola e la gestione dei conti di associazioni, *journals* e *bureaus* è interconnessa e governata attraverso un unico libro mastro. Dewey per un verso usa, ad esempio, le colonne del *Library Journal* come ribalta per diffondere tra la comunità dei bibliotecari statunitensi le sue idee riformatrici di cooperazione bibliotecaria estesa e di efficienza, o come vetrina per promuovere le attrezzature e i materiali venduti dal *Supply department* dell'ALA e dalle società che fonderà in seguito, d'altra parte usa la sezione pubblicitaria del *Library Journal* per promuovere i prodotti e le iniziative dell'American Metric Bureau e della Spelling Reform Association; tuttavia, invece di pagare per le inserzioni pubblicitarie, Dewey le scambia con altro spazio pubblicitario nel *Metric Bulletin* e nel *Bulletin* della Spelling Reform Association, con il risultato che non viene effettuata alcuna transazione in denaro e il valore degli scambi viene registrato solo nelle colonne del libro dei conti di Dewey. Non essendo il suo fine primario quello di guadagnare denaro, ma quello di estendere e far penetrare le riforme il più possibile, Dewey non considera sbagliato il suo modo di agire e non riesce a comprendere come le persone possano considerarlo tale;⁶⁶ si potrebbe dire che operando nella logica secondo cui il fine giustifica i mezzi, Dewey ha l'inconscia tendenza a porsi al di sopra della legge.⁶⁷ Nella *Biographic compilation* di Dawe, infatti, la critica situazione iniziale del *Library Journal* viene rappresentata semplicemente come la «usual vicissitude of a new periodical» e viene ricordato come nei documenti di Dewey siano registrati l'abnegazione e gli sforzi che profondeva nel perseguire i suoi obiettivi e nell'attuare le sue idee: «many times when he strained his credit and assumed personal responsibility to keep the Library Journal alive. In fact in

⁶⁵ Immagine tratta da Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 112-113.

⁶⁶ Wiegand 1996, p. 58.

⁶⁷ Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 118.

this book wil be found a statement that where he was to reciev \$100 a month salary he finally recievd a large number of the early issue of the Library Journal, and many ar in storage yet». ⁶⁸

Anche il *Supply department* dell'ALA sembra non funzionare al meglio, nel primo anno dalla sua attivazione fattura meno di 300\$ e nonostante gli sforzi compiuti per trasmettere la sua visione del ruolo che avrebbe dovuto avere, Dewey decide, nel marzo del 1879, di creare una nuova organizzazione esterna all'Associazione: la Readers' and Writers' Economy Company (RWEC), per la cui fondazione si avvale di prestiti finanziari ottenuti dai suoi amici ed estimatori, fra i quali lo stesso Charles A. Cutter. Il 10 dicembre 1879 Dewey registra l'American Library Association, la Spelling Reform Association e la stessa RWEC dando loro personalità giuridica e trasformandole di fatto in aziende. ⁶⁹ Inoltre, nello stesso giorno, seguendo il proprio pensiero e le proprie convinzioni, Dewey cambia ufficialmente il proprio cognome e, «for economy of time and letters in spelling», inizia a scriverlo e ad usarlo nel modo in cui viene pronunciato: Dui. ⁷⁰ Immediatamente, Dui inizia a usare la nuova forma del cognome, che già compare nel quinto volume del *Library Journal* pubblicato nel 1880, sia nel frontespizio, come general editor affiancato da Frederick Leypoldt, sia per ben 51 volte nel testo dei vari fascicoli che lo costituiscono. ⁷¹ In realtà, questa è l'ultima volta in cui Dui compare con il suo ruolo nel *Journal*, i problemi emersi nel primo anno di attività non si sono per nulla risolti e gli editori, Leypoldt e Bowker, prendono la decisione di sospendere la pubblicazione del *Library Journal* e di fonderlo con il *Publishers' Weekly*, dichiarando in una *editorial note*, nel fascicolo sei del giugno della stessa annata, che il supporto finanziario non adeguato alle necessità della rivista rimane una questione aperta e si ripresenta

⁶⁸ *Ivi*, p. 257-258.

⁶⁹ Wiegand 1996, p. 66.

⁷⁰ Dawe - Bair *et al.* 1932, p. 289.

⁷¹ *The Library Journal* 1880b, p. 1.

ogniquale volta debba essere pubblicato un numero.⁷² La prospettiva di chiusura della rivista suscita nella comunità bibliotecaria un forte sentimento di rammarico e qualche promessa di supporto, tali da convincere gli editori a comunicare, nel successivo fascicolo di luglio, la decisione di riprendere la pubblicazione del *Journal* completando almeno l'annata corrente.⁷³ Tuttavia, già nel primo fascicolo del volume numero sei, pubblicato nel gennaio 1881, Dui, pur continuando a scrivere e a pubblicare articoli e inserzioni pubblicitarie, è fuori dalla redazione del *Library Journal*, sostituito nel ruolo di *General Editor* da Charles A. Cutter.⁷⁴

Gli stessi problemi di contabilità creativa che hanno provocato la sua uscita dal *Library Journal*, applicati alla Readers' and Writers' Economy Company (RWEC), nel finire del 1880 causano una serie di azioni legali contro Dui da parte dei suoi finanziatori, tra i quali lo stesso Cutter, preoccupati di salvaguardare i propri interessi e una sorta di commissariamento chiesto, a seguito di un'indagine sui libri contabili, dal *Committee of Past Salary* che gli inibisce l'accesso ai fondi e al materiale non solo della RWEC, ma in via cautelativa anche delle altre associazioni, la Spelling Reform Association (SRA), l'American Metric Bureau (AMB) e l'American Library Association (ALA) per le quali gestiva materiali e beni. Nel dicembre dello stesso anno, l'*executive board* dell'ALA, approfittando dell'assenza di Dui, accetta le sue dimissioni, dimissioni che tuttavia Dui sembra non aver mai presentato.⁷⁵ Le azioni legali terminano il 10 gennaio 1881 con una sorta di patteggiamento che vede da un lato Dui soddisfare tutte le richieste di risarcimento inoltrate contro la RWEC dai suoi soci in affari e dalle organizzazioni da lui rappresentate, dall'altro la restituzione a Dui dei suoi beni personali e la possibilità di acquistare i materiali funzionali alle tre associazioni ancora posseduti dalla

⁷² *Ivi*, p. 168.

⁷³ *Ivi*, p. 207.

⁷⁴ *Ivi*, p. 3), cfr. anche Wiegand 1996, p. 71.

⁷⁵ *Ivi*, p. 69, anche nota 18.

RWEC. Liquidata l'Economy Company, Dui torna subito in affari e fonda una nuova azienda, il *Library Bureau*: con una circolare inviata alle biblioteche americane nel marzo del 1881, comunica di aver mantenuto il ruolo di segretario – non più tesoriere – della Library Association e del Metric Bureau, oltre che dei *supply department* delle tre associazioni da lui fondate, specificando che «all Metric articles will be sold as before under the name METRIC BUREAU» e che il «Library Supply Department [...] will go under the name LIBRARY BUREAU»;⁷⁶ la nuova impresa cresce e amplia notevolmente il proprio giro d'affari sotto la presidenza di Dui, grazie anche all'apporto di grandi investitori come H. E. Davidson, W. E. Parker e Atherton Loring, uomo d'affari newyorkese, almeno fino al 28 agosto 1901, quando i tre soci si accordano per abbandonare le imprese non sempre redditizie, avviate da Dui per i suoi obiettivi di riforma, liquidandolo dopo una serrata contrattazione ed escludendolo da qualsiasi attività e ruolo nel *Library Bureau*. Dui rimane comunque azionista dell'azienda che, mancando lui, continua e anzi accelera il processo di sviluppo, giungendo ad avere nel 1909, quando Dui esce definitivamente di scena e vende le proprie azioni, ben dieci fabbriche, uffici in trentadue città nel Nord America e in Europa, tremila impiegati e un fatturato nell'ordine di milioni di dollari.⁷⁷

Melvil Dui ha ben chiaro in mente quale importante ruolo informativo ed educativo rivestano le biblioteche nel panorama composito delle iniziative con cui intende riformare l'America, e ha ben chiaro in mente anche quali azioni sia necessario intraprendere per migliorarne l'efficienza e la qualità delle raccolte, per mezzo di «uniform cataloging techniques on uniform materials of consistently high quality».⁷⁸ Dui si muove quindi in due ben definite direzioni: da una parte avvia un processo generalizzato di normalizzazione delle regole di catalogazione, del formato delle schede, dei moduli,

⁷⁶ *Ivi*, p. 69-71.

⁷⁷ *Ivi*, p. 241-242.

⁷⁸ Krajewski 2011, p. 90.

dei cassetti e degli schedari che li devono contenere, delle misure e della fornitura dei libri e degli scaffali su cui vanno riposti, degli armadi e di qualsiasi arredo, suppellettile, etichetta od articolo di cartoleria, di cui una biblioteca possa necessitare (vedi figure 3, 4 e 5),⁷⁹ suggerendo, diffondendo e facendo approvare alla comunità dei bibliotecari le sue idee e proposte di normalizzazione per mezzo del *Library Journal*; dall'altra, organizza aziende che curino la produzione, l'acquisto e la vendita a basso costo alle biblioteche di tutto ciò che è stato normalizzato, o selezionato, verificato e certificato da lui, promuovendone la vendita sempre sul *Library Journal* (vedi figure 6, 7 e 8).⁸⁰ In sostanza, per Melvil Dui il *Library Journal* è lo strumento, o meglio uno degli strumenti primari, gli altri sono le associazioni e i *bureau*, con cui avvia e porta a un avanzato stadio di sviluppo un processo che può essere definito di «sincronizzazione» delle biblioteche americane, conducendole ad un maggior grado di efficienza e ad «an immense saving of time».⁸¹

⁷⁹ Immagini tratte rispettivamente da: figura 3 e 4 (*The Library Journal* 1877, p. 221-222), figura 5 (*The Library Journal* 1878a, p. 113)

⁸⁰ Immagini tratte rispettivamente da: figura 6 (*The Library Journal* 1878b, p. 243), figura 7 (*The Library Journal* 1880a, p. 231), figura 8 (*The Library Journal* 1882, p. 19).

⁸¹ Wiegand 1996, p. 42, e anche Krajewski 2011, p. 90.

APPENDICE ICONOGRAFICA

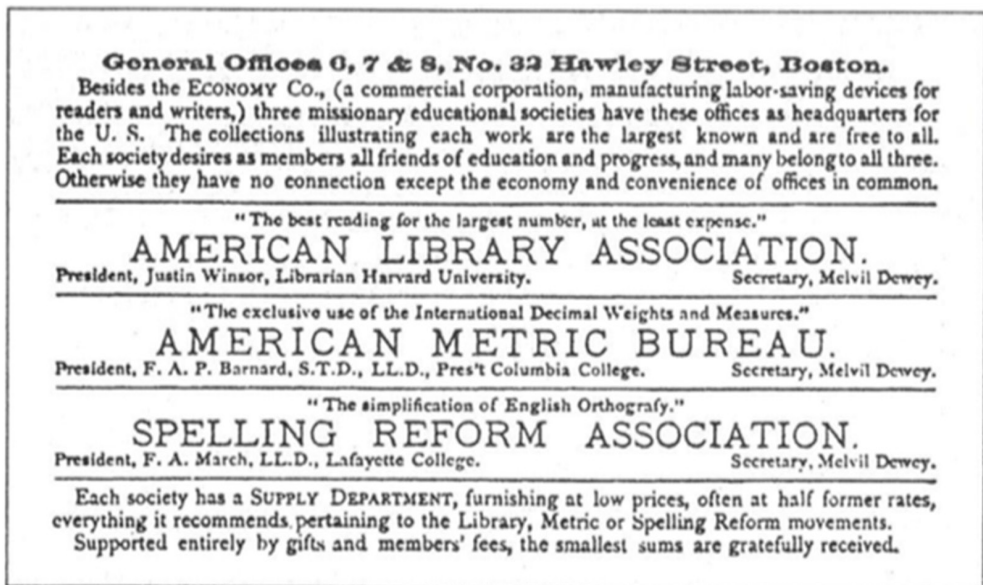


Fig. 1
La Business Card di Melvil Dewey

Financial Summary

25.00
 75.00
 100.00
 27.00
 9.00
 1320.00
 425.00
 1981.00

Year	Age	HEIGHT	WEIGHT	CLOTHING	BOOKS	MISCEL	CASH	ASSETS	LIABILITIES	Inventory
66	15	5'5 1/2	120	50	50	25		125		
67	16	5'8 1/2	130	110	80	35		225		
68	17	5'10	147	105	80	30		215		
69	18	5'11	150	116	129	55		350		
70	19	5'11 1/2	160	107	45	80		220	150	
71	20	5'11 1/2	166	125	70	105		370	750	330
72	21	5'11 1/4	168	138	87	185		410	1360	950
73	22	6'1	165	175	80	170		420	1850	1425
74	23	5'11 1/2	170	172	138	615	125	1050	2410	1360
75	24	5'11 1/2	173	155	142	70	293	670	1677	1807
76	25	5'11 1/2	174	145	104	194	246	454	4544	Subtotal

In making estimates for the final inventory a correction of less than 50 made the assets & liabilities just balance

Financial Summary Prepared by Melvil Dewey Showing His Affairs from 15 to 25

Fig. 2
Financial summary personale di Melvil Dewey dai 15 ai 25 anni

AMERICAN LIBRARY ASSOCIATION.

EXECUTIVE BOARD.

STEAMSHIP DEVONIA, MID-ATLANTIC, }
September 13. }

THE first meeting of the Executive Board was called to order by President Winsor. After full discussion of the work of the coming year, it seemed best that the officers and committees who had but fairly started the work should continue until the next annual meeting. The organization was completed by the following elections, the new names having first been added to the Executive Board.

PRESIDENT.

Justin Winsor....Harvard University Library.

VICE-PRESIDENTS.

A. R. Spofford.....Library of Congress.

W. F. Poole.....Chicago Public Library.

H. A. Homes.....New York State Library.

Jno. N. Dyer....St. Louis Mercantile Library.

SECRETARY.

Melvil Dewey.....LIBRARY JOURNAL, Boston.

TREASURER.

Charles Evans....Indianapolis Public Library.

CO-OPERATION COMMITTEE.

Charles A. Cutter.....Boston Athenæum.

Fred. B. Perkins.....Boston Public Library.

Frederick Jackson.....Newton Free Library.

FINANCE COMMITTEE.

W. F. Poole.....Chicago Public Library.

Lloyd P. Smith....Library Co. of Philadelphia.

S. S. Green.....Worcester Free Library.

The remainder of the meeting was occupied by discussions, without formal action requiring record.

STEAMSHIP ALSATHA, MID-ATLANTIC, }
October 29. }

The meeting of the Executive Board was called to order by the President. After long and animated discussion by the nine librarians present, it was unanimously voted that a general meeting of the Association, to which foreign librarians should be specially invited, should be held in Boston about the first week in June, 1879. Mr. Jackson was appointed a special committee to report to the Board upon the exact time and place. It was voted that cordial invitations be extended to literary and other people not actually connected with libraries, but specially interested in our work, to share with the Association in the meetings. Each member of the Board was appointed a special committee for his own section to report

to the Board any desirable suggestions, speakers, or papers.

A full discussion followed upon canvassing the country to secure desirable members of the Association. The Secretary was authorized to prepare and submit to the Board a circular explaining the objects of the Association and the desirability of membership, suitable for the use of those wishing to secure members by correspondence.

On motion of Mr. Cutter, the Secretary was requested to use at his discretion the same means for increasing the membership and carrying forward the work of the Association which had been employed with so great success in the Metric Bureau, Boston.

The meeting then adjourned.

Present: Winsor, Poole, Dewey, Evans, Cutter, Jackson, Vickers, Rogers, and Miss Godfrey.

CO-OPERATION COMMITTEE—SIXTH REPORT.

Books for Libraries.

In reply to frequent inquiry whether the co-operation committee would include books for libraries in their work, the committee refer to their previous announcement, p. v. x, 286. If there is no intelligent, enterprising bookseller in the town with the library, there is sure to be one very near, and he can, and doubtless will, furnish any books wanted, more conveniently than the committee. Their work is in the fullest harmony with that of the publishers and booksellers. The savings they effect release so much money to be spent in books. The booksellers have a pecuniary and the librarians a professional interest in the efforts to make more readers, better readers, and at less expense. Special books that might be called the librarian's tools, and such as are not to be readily obtained, may be furnished from time to time; but books for the shelves can be had better and cheaper through the regular trade.

Shelving.

Uniformity in the dimensions of shelves would admit of making certain appliances in quantity that cannot now be used for different shelves. We recommend one meter for length of the longest, 20 cm. for width of the narrowest, and 2 cm. for thickness. The book supports will be adjusted to this shelf, unless otherwise ordered. For shelf supports nothing is recommended as more satisfactory or cheaper than the common screw eyes used for hanging pictures. The best size is No. 106, and costs about 65 cts. per 100. The British Museum brass key, with shoulder to adjust heights, is certain-

Fig. 3
La normalizzazione di scaffali e della fornitura di libri
(ALA Co-operation Committee - Sixth Report 1877)

ly good, but necessitates boring holes up and down the upright, besides costing much more. In using the screw eye no holes are necessary. If the shelves are never moved, as many shelves are not, the uprights need not be defaced.

Book Plate.

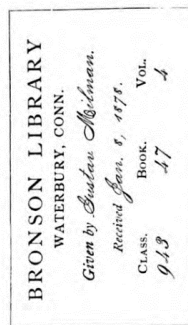
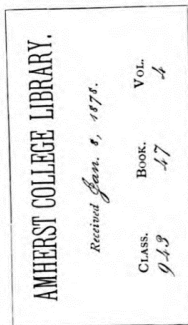
For a standard book-plate the 7½x5 cm. size has been chosen as best. This admits all necessary facts, fits small as well as large books, looks better than a larger plate, and can be pasted in much more quickly and neatly. Some may not care to include the location of the library as in the model. It serves for books that are carried away by families moving, or in any other manner get away from home. Such books often come into the hands of people who would return them, if they knew where the library to which they belonged was located. Under the location of the library will be printed the fund, if purchased from any special fund, or "Given by——," if a gift, or the line will be left blank. The accessions number written on the back of the title need not be repeated here; but if the system is to charge books by that number, a line just below

Received.....
would be inserted as follows:
Accessions No.....

The date received refers at once to the page of the accessions catalogue, and the number itself is always found on the reverse of the title-page, which is not changed, as are the covers and book-plates, in rebinding. It seems undesirable to give both date and accessions number on the plate, and the date is the more useful item, telling each reader at sight what the number tells only by reference to the accessions catalogue.

CLASS is chosen, as in the accessions book, as applying to both shelf or relative location, while the word shelf could not be applied to the latter. The Book number is used in nearly every system. If letters are used for either class or book, they of course are written under these headings. The greater distinctness for the many books in more than one volume determined the committee to put in a heading VOL. In books in but one volume the blank here shows plainly that the volume number has not been omitted by mistake, as often happens.

Two samples are given. One omits location, and has no line for special fund or gift. This is the briefest form recommended. The second gives all the items, and will be printed unless special directions accompany orders.



The committee have every facility for printing these plates, and keep the outline and heading standing in type, so they can furnish them if desired. The saving will consist in printing several plates at a time on a larger sheet, and cutting this up. On book-plate paper, 100, 50 cents; 1000, \$1.25; 5000, \$4.00.

CHARLES A. CUTTER, }
FRED. B. PERKINS, } Committee.
FREDERICK JACKSON, }

Generated on 2018-02-19 22:18 GMT / http://hdl.handle.net/2027/mjp.32101076204914
Public Domain, Google-digitized / http://www.hathitrust.org/access_use#pd-google

Fig. 4
La normalizzazione delle etichette
(ALA Co-operation Committee - Sixth Report 1877)

AMERICAN LIBRARY ASSOCIATION.
CO-OPERATION COMMITTEE—EIGHTH REPORT.

Standard Card.

For the reasons given in the first report (v. 1., p. 285), which experience fully confirms, the standard catalogue cards are made without down lines and ruled only on one side. An added reason is that nearly all board has one good and one poor side for writing. If ruled only on the good side, all is well, while those ruled on both are half of them written on the poor face, unless the cataloguer examines each card before writing. Any odd forms are made to order promptly, and as cheaply as they can be obtained elsewhere, but not so cheaply as the standard cards, made in large quantities, and always on hand. Because of the previous reasons many libraries have made the necessary changes, and now use only the standard card. For those who must have down lines one style is kept in stock with red lines $2\frac{1}{2}$ and $3\frac{1}{2}$ cm. from the left end. The extra cost is 10c. per M.

Large Cards.

Though drawers, printed titles, guide boards, in fact every supply relating to card catalogues will be adapted to the standard size card, there are some who think they cannot get on with so small a card. For these the $7\frac{1}{2} \times 12\frac{1}{2}$ cm., just one half wider, and the same length as the standard, will be kept constantly on hand and furnished for a half extra in price. This length is much to be preferred to any other, as it fits all open trays and boxes designed for the standard card, all postal card files, common envelopes, etc., and is largely used as a correspondence card. The size formerly recommended (v. 1., p. 286) will be made when ordered, but will not be kept on hand, as this size ($7\frac{1}{2} \times 12\frac{1}{2}$ cm.) has so many advantages over it. This is ruled like the standard card, on the best side only, with very faint lines and without down lines.

Koch Spring Back Binders.

This is the best reading-case or binder for pamphlets or periodicals, which would be injured by piercing for the string of the common binders. It makes an admirable temporary binder or reading-case for the JOURNAL. Any subscriber will be supplied with it at three-quarter price, 90 cents. Any special size at corresponding rates.

These spring binders have received the high-

est commendation from libraries using them as covers to pamphlets while in use.

As the pamphlet is issued from the desk, it is slipped into one of these binders, almost instantly, which not only preserves it from injury, but is a decided convenience to the reader. Prices are given in advertisement elsewhere.

CHARLES A. CUTTER,
FRED. B. PERKINS,
FREDERICK JACKSON, } *Committee.*

REPORT OF COMMITTEE ON TITLE-SLIPS.

THE Committee on Publishers' Title-Slips report the following plan: (1) For preparing a uniform title-entry, with headings and note, to be furnished to publishers for use in advertising circulars, catalogues, etc., and to journals desiring to use them for book-lists; (2) for furnishing to subscribers title-slips so prepared, in shape for immediate use as catalogue cards.

The slip to consist of three parts: (1) The headings, (in nonpareil), including title-heading, if any, subject-headings in order of importance, and class number in decimal system. If these headings overrun, indent the second line one em. (2) The author's name (surname in catalogue-face, *i. e.*, full-face, type, given name in plain face, briefer), indented one em, and followed, without beginning a new line, by the title-entry (in plain-face briefer), according to the rules of the Committee on Uniform Title-Entries (see JOURNAL, v. 3, p. 12-20), unindented. If the author's name is not known, the first line is left blank, so that the name may be written in when found. In titles of periodicals, and in any other titles where there is to be no author's name, the first word should go in the catalogue-face type. (3) The note (in plain-face nonpareil) descriptive and explanatory, but neither critical nor laudatory, the first line to be indented one em, the other lines flush.

The type as set is six cm. wide, the measure of the LIBRARY JOURNAL, *Publishers' Weekly*, and the great proportion of other periodicals and publishers' catalogues. This is so much narrower than the standard catalogue card as to permit of shelf and other marks on either side. The type should be within five cm. (2 in.) in height, to go on the standard catalogue card. The headings should be set close to the top, so as to get the best light in catalogue drawers.

The samples of slip and titles will indicate more clearly the style, type and arrangement.

Fig. 5
La normalizzazione delle schede
(ALA Co-operation Committee - Eighth Report 1878)

SUPPLY DEPARTMENT
AMERICAN LIBRARY ASSOCIATION.
CARD CATALOGUE CASES AND FITTINGS.

Blocks. White wood blocks for giving cards the right slope in the drawer and keeping them in position for convenient turning, bored for guard wires, are 5 c. each, or \$4 per 100. The smaller front block may be fastened in place; the larger back block is to slide along at the end of the pack of cards. With the rod it keeps its position without thumb wedges, which are objectionable, as they spread the drawer and prevent its easy running.

Spurs or projecting needles can be put in the bottom of the block, but in that case the drawer bottom must be of soft wood. The better plan seems to be to store blank cards behind the block to keep it in proper position, or to put in bits of wood that may be picked up in any cabinet-shop.

Zinc Guide-boards. The Committee recommend these zinc plates as the best of the devices submitted for finding at once any desired portion of a card catalogue. The zinc card or guide-board is $\frac{1}{4}$ cm. wider than the catalogue card. This narrow strip is bent over, so that in the ordinary sloping position of the cards it shows most plainly to the reader.

The zinc card is bored for the guard-wire like the catalogue cards. Its corners are trimmed to avoid cutting the hand or concealment of a card under the fold. The guide words are lettered directly on the zinc by using platinum chloride with a quill-pen, or this face may be painted white and written on with common ink or pencil. A bottle of the indelible platinum chloride, enough to letter an entire catalogue, is sent for 25 c. The zincs, trimmed, bored, folded, and ready for lettering, will be sent for \$2.50 per 100.

Wire Guards. The best and cheapest device for preventing the removal or disarrangement of the cards is to bore the cards 1 cm. from the bottom in the exact centre and pass a steel rod or heavy wire 3 or 4 mm. in diameter through the end into a hole in the front of the drawer.

The wire over the tops of the cards is in the way in consulting and really is little protection, if one chooses to remove the cards by

slipping them out flatwise. This rod at the bottom is entirely out of the way, keeps the cards firmly in position, yet allows of the insertion or removal of a card very quickly when necessary. The centre of the card seems better than the corner, because the cards keep their position better when supported by the centre wire, and if a reader carelessly attempts to remove a card the leverage is so short that there is much less danger of tearing than when at the corner. The zinc guide-boards on the wires are pretty good substitutes for block supports, and the central wire keeps them like the cards in better position. No device is necessary at the back of the drawer to keep the rod in place. Steel wire rods, fitted to the standard small catalogue case (20 cm.), one end rounded and the other flattened, cost five cts. each, \$4 per 100.

Case of Drawers. The Committee have made a number of models, and selected, as the best, a case of four drawers, containing about 4000 cards. Each drawer has two parts, each 21 cm. long, 13 wide, and $5\frac{1}{2}$ high, inside measurement. Each part fits commercial note paper, and with the dividing partition taken out, fits letter size, and some use a part of the drawers for this purpose before all are filled with the catalogue or indexes. The case is very strong and handsome, of black walnut, with ornamental brass handles, and is made in the best manner.

By making twenty at a time they can be sold for \$7.50 each. The sixteen blocks cost 80 c.; the eight guard-rods 40 c.; fifty zinc guide-boards \$1.25; bottle of platinum chloride for lettering zinc, 25 c. Cases for private libraries do not need the guard-wires. Outside labels may be pasted or tacked on the face of the drawer, but in a public library will get badly soiled unless protected by glass. Drawers can be fitted with glass slide in the face, so that the label may be dropped into place without trouble, for about 40 c. per drawer.

All the above fittings are sent where a catalogue case is ordered without instructions.

Only \$10 (to members of the Association, \$5) is charged for the complete outfit.

Address, SUPPLY DEPT., A. L. A.,
P. O. Box 260, BOSTON.

OFFICES:
32 HAWLEY STREET, BOSTON.

Fig 6
*Una delle prime comunicazioni dell'attività
svolta dal Supply Department dell'ALA*

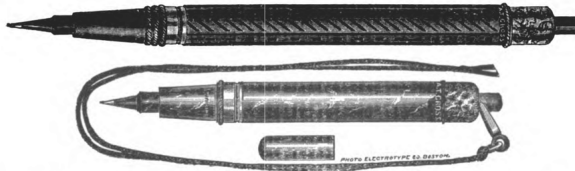
LABOR-SAVERS LENGTHEN LIFE.

OUR AIM is to furnish improved tools and appliances for those who work at the desk or in the study. Many of our articles are unique, and are the result of the focalized experience and skill of a large body of literary workers. Thus selecting the best, we reduce the cost to the minimum by manufacturing in large quantities. Our customers may thus be sure of getting the best devices at the lowest prices.

All interested are cordially invited to visit our stores without feeling under obligations to purchase. It will repay you to see the many new and useful improvements we are introducing. They are intended for wide-awake minds who are seeking the best and surest ways of record, arrangement and communication, and for those who enjoy comfortable reading and writing in comfortable surroundings.

An Illustrated Catalog and Price-List of 400 articles is free to applicants, and includes every requisite needed for fitting up a desk, study or library.

*We are Sole Agents for the world for the Best and Only Genuine STYLOGRAFIC PEN,
A. T. CROSS'S PATENTS.*



A Pencil that writes Ink; never needs sharpening and never wears out. Will not blot; will not leak.

Recent patented improvements have obviated all previous defects and placed it far ahead of similar Pens. Beware of Imitations, and get the Best and Only Perfect Pen. Warranted to Suit or no Sales. Send for full Description and Testimonials.

The Little Giant Stylographic Pen

Is the most compact outfit for writing ever made. It is Pen, Holder and Inkstand, all in one; but three inches long, and holds ink enough for fifty pages of foolscap. May be carried in pocket, or on watch-chain or eyeglass cord. Made in great variety of style and finish.

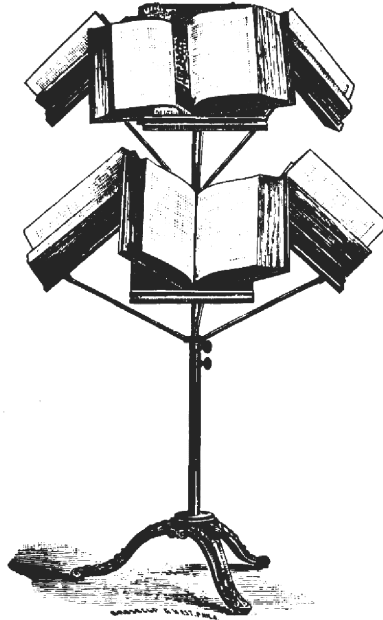
READERS' & WRITERS' ECONOMY COMPANY,

*Manufacturers and Dealers in Improved Devices for Desk, Study and Library,
to Save Time, Money and Labor.*

25-33 Franklin Street, Boston (P. O. Box 260); 4 Bond Street, New-York;
69 State Street, Chicago.

SEND FOR FREE CATALOG OR SPECIAL CIRCULARS OF ANYTHING DESIRED.

THE OPEN-BOOK REST.



Holds eight large books open at any angle and height. By simple mechanism the tablets may be revolved, lifted, or inclined to suit the reader either sitting or standing. Books are supported firmly in place held open at any page by a brass spring. A square tablet in the centre gives a place for lamp, inkstand, etc., and the tablets revolve independently in different directions if wished. With it one uses, with perfect ease, heavy unwieldy Dictionaries, Cyclopaedias, large Bibles, etc., which, unless rested and properly adjusted on some mechanical support, are little used or not at all. It affords a comfortable and healthful position to the reader. The Rest, being upon casters, may be placed at the best advantage for light, warmth, and ventilation. The reader, instead of leaning forward over a heavy book, may sit erect, change position, stand, or even lie down, and in any position adjust the book to suit. Admirably adapted to invalids. As a music-stand unequalled, quartettes or octettes reading their separate parts from it. It is a great economy of time, saving nothing of distraction and vexation of mind, to have needful references at the "fingers' ends" when wanted, instead of scattered in disorder around the room on tables, chairs, and floor, and so easily brought under the eye that one does not even need to move a book or open it, but by a slightest touch be able to bring the open volume into a proper position. It saves books from soil and damage incident to much handling. The Open-Book Rest is simple in construction, made mostly of iron; not liable to get out of order or wear out; portable; when not in use can be closed into small space, or folded for removal in three minutes; is inexpensive and decidedly ornamental. It is made in seven sizes, supporting from two to eight books. All tablets are walnut, rods nickel-plated, base neatly finished and on casters. See the highest testimonials from eminent literary men who have tried it. Invaluable to catalogers and all users of reference-books.

PRICES: 2 tablets, \$6; 3 tablets, \$7; 4 tablets, \$8; 5 tablets, \$10; 6 tablets, \$11.50; 7 tablets, \$13; 8 tablets, \$15.

SWARTZ & DANIEL, Wernersville, Berks County, Penn.

Sold by LIBRARY BUREAU, 52 Hawley Street, Boston.

Fig 8

Inserzione pubblicitaria del Library Bureau

Bibliografia

- American Library Association 1996-2018 © = American Library Association, *Mission & Priorities*, [web page], 1996-2018 ©, <<http://www.ala.org/aboutala/missionpriorities>>.
- The American Library Journal* 1876 = *The American Library Journal. Journal of the American Library Association*, vol. 1, n. 1 (September 30 1876), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/hvd.32044011710068?urlappend=%3Bseq=21>>.
- Anderson 2000 = Dorothy Anderson, *IFLA's programme of Universal Bibliographic Control: origins and early years*, «*IFLA Journal*», vol. 26, n. 3 (2000), p. 209-214, <<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/034003520002600309>>.
- Barkun 1986 = Michael Barkun, *Crucible of the millennium : the burned-over district of New York in the 1840s*, 1st ed., Syracuse, N.Y., Syracuse University Press, 1986.
- The Conference [1.]* 1876a = *The Conference of Librarians at Philadelphia*, [proceedings], «*The American Library Journal*», vol. 1, n. 2-3 (1876a), p. 45-145.
- The Conference [1.]* 1876b = *The Conference of Librarians at Philadelphia [1.]. The Proceedings. Cooperative cataloguing*, [online], «*The American Library Journal*», vol. 1, n. 2-3 (1876b), p. 118-121, <<http://hdl.handle.net/2027/hvd.32044011710068>>.
- A correspondent write: 1876* = *A correspondent write:*, «*The Academy. A weekly review of literature, science, and art*», vol. IX, n. January-June (March, 18 1876), p. 261-262, Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/uc1.d0002863637?urlappend=%3Bseq=283>>.
- Cross 1950 = Whitney R. Cross, *The Burned-over District. The social and intellectual history of enthusiastic religion in western New York, 1800-1850*, Ithaca, Cornell University Press, 1950, [Kindle e-book].
- Dawe - Bair et al. 1932 = George Grosvenor Dawe - Roby Bair et al., *Melvil Dewey, seer, inspirer, doer, 1851-1931. Biographic compilation*, Lake Placid Club, N.Y., Melvil Dewey biography (copyr. by Emily Dewey), 1932, <<http://hdl.handle.net/2027/mdp.39015014747516>>.
- Dewey 1876 = Melvil Dewey, *Diary no. 5, April 10, 1876 - June 11, 1876*,

- in «Melvil Dewey papers, 1870-1931», Columbia University Libraries. Archival Collections,, 1876 Box 35A.
- Dewey 1877 = Melvil Dewey, *American Library Association*, «The American Library Journal», vol. 1, n. 7 (March 31, 1877), p. 245-247.
- Fenly 2001 = Charles Fenly, *The Cataloging in Publication program: a brief history, 1971-2001*, Washington, D.C., Library of Congress, Cataloging in Publication Division, 2001, 33 p., <<http://hdl.handle.net/2027/pst.000058490266>>, Includes bibliographical references.
- Foster 1981 = Lawrence Foster, *Free Love and Feminism: John Humphrey Noyes and the Oneida Community*, «Journal of the Early Republic», vol. 1, n. 2 (1981), p. 165-183, <<http://dx.doi.org/10.2307/3123007>>, <<http://www.jstor.org/stable/3123007>>.
- Fyffe 1881 = Charles A. Fyffe, *A history of modern Europe. Vol. 1*, «Et Seq. The blog of the Harvard Law School Library» (1881), <<http://bit.ly/2BjavFL>>.
- Harris 1870 = William Torrey Harris, *Book Classification*, «The Journal of speculative philosophy», vol. 4, n. 2 (1870), p. 114-129.
- Holley 1967 = Edward G. Holley, *Raking the historic coals : the A.L.A. scrapbook of 1876*, [Pittsburgh], Beta Phi Mu, 1967.
- Jewett 1851 = Charles C. Jewett, *A plan for stereotyping catalogues by separate titles, and for forming a general stereotyped catalogue of public libraries of the United States*, Washington, 1851, disponibile in Hathi Trust Digital Library, <<http://hdl.handle.net/2027/hvd.32044058279647>>.
- Krajewski 2011 = Markus Krajewski, *Paper machines. About cards & catalogs, 1548-1929*, Cambridge, The MIT Press, 2011.
- The Library Journal* 1877 = *The Library Journal. Official organ of the American Library Association and of the United Kingdom*, vol. 2, n. 3-4 (November-December 1877), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/njp.32101076204914?urlappend=%3Bseq=105>>.
- The Library Journal* 1878a = *The Library Journal. Official organ of the American Library Association and of the United Kingdom*, vol. 3, n. 3 (May 1878a), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/mdp.39015019980633?urlappend=%3Bseq=119>>.
- The Library Journal* 1878b = *The Library Journal. Official organ of the American Library Association and of the United Kingdom*, vol. 2, n. 5-6 (January-February 1878b), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/njp.32101076204914?urlappend=%3Bseq=253>>.

- The Library Journal* 1880a = *The Library Journal. Official organ of the American Library Association and of the United Kingdom*, vol. 5, n. 7-8 (July-August 1880a), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/mdp.39015036908732?urlappend=%3Bseq=237>>.
- The Library Journal* 1880b = *The Library Journal. Official organ of the American Library Association and of the United Kingdom*, vol. 5, n. 1 (January 1880b), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/mdp.39015036908732?urlappend=%3Bseq=7>>.
- The Library Journal* 1881 = *The Library Journal. Official organ of the American Library Association and of the United Kingdom*, vol. 6, n. 1 (January 1881), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/mdp.39015036908724?urlappend=%3Bseq=13>>.
- The Library Journal* 1882 = *The Library Journal. Official organ of the American Library Association and of the United Kingdom*, vol. 7, n. 1 (January 1882), Hathi Trust Digital Library, <<https://hdl.handle.net/2027/mdp.39015036908716?urlappend=%3Bseq=39>>.
- Macartney 2018 = Carlile Aylmer Macartney, *Lajos Kossuth*, in «Encyclopædia Britannica», Encyclopædia Britannica, inc., 2018, <<https://www.britannica.com/biography/Lajos-Kossuth>>.
- Printed catalog cards* 1901 = *Printed catalog cards from the Library of Congress*, «Library journal», vol. 26, n. 11 (1901), p. 802-805, <<http://bit.ly/printedcatcards>>.
- Putnam 1901 = Herbert Putnam, *Statement regarding the printed catalog cards of the A.L.A. publishing board*, «Library journal», vol. 26, n. 10 (1901), p. 752.
- Rowe 1978 = David L. Rowe, *A New Perspective on the Burned-Over District: The Millerites in Upstate New York*, «Church History: Studies in Christianity and Culture», vol. 47, n. 4 (1978), p. 408-420, <<http://dx.doi.org/10.2307/3164316>>.
- Shurtleff 1856 = Nathaniel Bradstreet Shurtleff, *Decimal system for the arrangement and administration of libraries*, Boston, Priv. print., 1856.
- Smithsonian Institution and Jewett 1853 = Smithsonian Institution and Charles C. Jewett, *Smithsonian report on the construction of catalogues of libraries, and their publication by means of separate, stereotyped titles, with rules and examples*, 2. ed. ed., Washington, D.C., Smithsonian Institution, 1853, disponibile in Hathi Trust Digital Library, <<http://hdl.handle.net/2027/hvd.32044080314057>>.

Solimine 1995 = Giovanni Solimine, *Controllo bibliografico universale*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1995.

The church of Jesus Christ of latter-day Saints 2018 = The church of Jesus Christ of latter-day Saints, *L'organizzazione della chiesa*, [Online, OA], in «Il nostro retaggio: una breve storia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Cap. 2. L'istituzione delle fondamenta della Chiesa», 2018, <<https://bit.ly/2yDSjYv>>.

Wiegand 1996 = Wayne A. Wiegand, *Irrepressible reformer. A biography of Melvil Dewey*, Chicago, American Library Association, 1996>.

Abstract

L'American Library Journal viene fondato il 17 maggio 1876, quando Melvil Dewey incontra a New York l'editore Frederick Leyboldt; nella stessa occasione i due organizzano anche la prima conferenza dei bibliotecari americani, nel corso della quale, su proposta di Dewey, viene fondata l'American Library Association con il suo *Supply department*. Inoltre, sempre nel 1876, Dewey fonda altre due Associazioni, l'American Metric Bureau e la Spelling Reform Association, ciascuna dotata di un suo *Bulletin* e di un *Supply department*. Questo contributo prende in considerazione la natura e l'evoluzione delle passioni e ossessioni che governarono tutta la vita di Melvil Dewey e lo portarono ad intraprendere una vera e propria crociata per riformare l'America ed educare le masse nel più breve tempo possibile, ottimizzando tempi e costi, oltre che per «sincronizzare» le biblioteche americane normalizzando regole, schede e attrezzature. In questa prospettiva *l'American Library Journal* sembra essere stato lo strumento scelto da Dewey per diffondere tra la comunità dei bibliotecari statunitensi le sue idee riformatrici di cooperazione bibliotecaria, ma anche la vetrina per promuovere le attrezzature e i materiali venduti dal *Supply department* dell'ALA, da quelli delle altre Associazioni e dalle società che lo stesso Dewey fonderà in seguito.

American library journal; Melvil Dewey; American Library Association; American Metric Bureau; Spelling Reform Association; Cooperazione tra biblioteche; Catalogazione cooperativa; contabilità creativa;

The American Library Journal was founded on May 17 1876, when Melvil Dewey met the publisher Frederick Leyboldt in New York; in the same occasion they also organized the first conference of American librarians, during which, at Dewey's motion, the American Library Association and its Supply department were founded. Moreover, again in 1876, Dewey founded two other Associations, the American Metric Bureau and the Spelling Reform Association, each with its own Bulletin and Supply department. This paper takes into account the nature and evolution of the passions and obsessions

that drove the whole life of Melvil Dewey and that led him to undertake a real crusade to reform America, educate the masses in the shortest possible time, optimizing time and costs, as well as to «synchronize» the American libraries by standardizing rules, cards and equipment. In this perspective, The American Library Journal seems to have been the tool chosen by Dewey to spread its reforming ideas of library cooperation among the community of American librarians, but also a showcase to promote resources and materials from the ALA supply department, from those of other Associations and from the companies that Dewey himself will established later.

American library journal; Melvil Dewey; American Library Association; American Metric Bureau; Spelling Reform Association; Library cooperation; Cooperative cataloguing; creative accounting